

Il presepe vivente di Agliate

Un evento importante che si ripete il pomeriggio del 26 dicembre

Il presepe che ogni anno si ripete con cura e ricchezza di novità e di particolari ci dice che cos'è la tradizione, è eredità del passato che trova certezza per il presente e offre speranza per il futuro. Perché mantenere questo gesto, questa tradizione? Per portare nelle nostre case e dentro ognuno di noi la memoria del grande avvenimento cristiano. Il presepe, è noto, voluto da San Francesco a Greccio per aiutare gli uomini a sostare davanti alla meraviglia che

Uno ha compiuto dentro la storia: farsi piccolo e fragile come lo è ogni creatura umana, per indicare la via di senso e compimento di ogni vita.

È Dio che ha voluto comunicarsi a tutti gli uomini come un uomo, dentro una pezza di tutta la realtà. Si chiama "Natale" e questo è stato il metodo del Signore, come risposta all'attesa di ogni cuore umano in tutti i tempi. E oggi è evidente come ancora gli uomini cerchino, anche inconsapevolmente, un luogo in cui riposare, vivere rapporti di pace, riscattati dalla menzogna, dalla violenza e dal nulla in cui tutto sembra sprofondare.

"Il Natale è la buona notizia che questo luogo c'è, non nel cielo di un sogno ma nella terra di una realtà carnale" (Don Giussani, 1997). Allora come i pastori e i Magi del presepe anche noi siamo chiamati a riconoscere, adorare e dare testimonianza di questo evento: ci dice di essere, nel nostro piccolo, missionari, come lo è stato San Francesco davanti al Sultano quando in pieno svolgimento delle crociate - particolare su cui riflettere - nel 1219,



davanti al sultano al-Malik al Kamil, nipote del grande Saladino, cominciò un dialogo religioso proprio a Damietta, sul delta del Nilo. Damietta che era assediata per terra e per mare dai crociati. Francesco giunse lì con una nave che proveniva da Acri dove aveva visitato il piccolo convento aperto da alcuni suoi fratelli. Non voleva avanzare proposte o pretese, voleva limitarsi alla professione della fede cristiana. Sappia-

mo che Francesco fu ammesso alla presenza del gran signore musulmano che non volle negare udienza ad un uomo di Dio che portava il "suf" (saio portato da chi è uomo di Dio). Non sappiamo cosa effettivamente fu detto in quell'incontro, ma il povero frate, dopo aver offerto alcuni doni, tornò sano e salvo. La crociata fu, invece, un insuccesso e i guerrieri cristiani lasciarono quelle terre che dieci anni dopo vedranno ancora il sultano stipulare con l'imperatore Federico II il primo patto di smilitarizzazione pacifica di Gerusalemme. Allora, come ha invitato Papa Francesco nel mese di ottobre, occorre ancora un impeto missionario e il titolo del presepe di quest'anno ce lo vuole ricordare attraverso la messa in scena, nel primo quadro, di quell'incontro così significativo e importante. Anche la recente visita del Papa a Greccio è stata un invito a valorizzare il presepe: "Il presepe va riscoperto e fatto dappertutto, è segno e forma genuina che ripropone la bellezza della nostra fede con semplicità". Il Presepe aspetta tutti il 26 dicembre!

Il comitato organizzatore